

TEATRO OSCAR
dall' 8 al 25 Aprile 2010

LE MANI SPORCHE

di **Jean-Paul Sartre**

traduzione **Paolo Bignamini**

regia **Annig Raimondi**

con **Massimo Loreto, Riccardo Magherini, Maria Eugenia D'Aquino, Annig Raimondi, Marco Pezza, Carlo Decio**

scene e luci **Fulvio Michelazzi**

costumi **Nir Lagziel**

collaborazione musicale **Andrea Dainotti e Andrea Stefanelli**

produzione **PACTA . dei Teatri**

Ugo, un giovane intellettuale, è appena uscito di prigione dove ha scontato 2 anni per la morte del capo di partito Hoederer. Egli si reca direttamente a casa di Olga, amica e compagna di partito, perché si sente braccato. Sono i suoi stessi compagni che vogliono liquidarlo? Grazie all'intervento dell'amica, il partito acconsente a dargli una possibilità affinché arrivi a dimostrare la vera ragione per cui ha eseguito l'ordine. Assassinio politico, un banale accidente o un delitto passionale?

A questo punto la storia si riavvolge di colpo su se stessa, "comincia dall'inizio" in un lungo flashback, dove si delineano risvolti imprevisi.

E' una partita a quale Hugo non può assolutamente sottrarsi per poter spezzare il cerchio che lo isola. Dice Sartre "...ogni personaggio non sarà che la scelta di una via d'uscita e varrà la via d'uscita scelta.. In un certo senso, ogni situazione è una trappola per sorci: muri da ogni parte...Ciascuno, inventando la propria via d'uscita, inventa se stesso..". Ugo può rompere quel cerchio a patto di sapere quale valore può assumere il suo atto. Spezzare il cerchio è spesso "trasgredire", venir meno a regole "incrostate", affrontare consci della propria libertà nuove scelte: dall'affermazione individuale alla presa di coscienza del valore collettivo di esse. Hugo si trova infine a domandarsi fin dove sia giusto spingersi in nome dell'"Ideale". Farà in tempo a trovare delle risposte?

Scritta nel 1948 è forse l'opera più discussa e contrastata tra quelle del filosofo francese a causa del suo contenuto politico, dei problemi sollevati e della relativa strumentalizzazione di cui essa fu oggetto. Fin dall'inizio, Sartre aveva dichiarato che il dramma doveva mantenersi nella linea di un problema individuale – anche se la situazione nella quale si viene a trovare il protagonista è identificabile ad altre in cui si sono trovati noti personaggi politici, in diversi paesi. Questo stato di cose e il clima di bagarre di quegli anni, costrinsero Sartre a concedere l'autorizzazione per la rappresentazione de "Le mani sporche" solo in casi da lui giudicati opportuni.